

L'autonomia spacca-Italia

# IL RISIKO BANCARIO CHE TAGLIA IL SUD

*L'operazione Unicredit-Bpm ridisegna la mappa del credito in Italia. Concentrata tutta al Nord*

di PIETRO SPIRITO

**I**l capitalismo delle piattaforme si caratterizza anche per un formidabile processo di concentrazione, che determina una conseguente piramidizzazione del potere economico, in una misura che non è mai stata praticata nella storia dei decenni passati. Siamo tornati alla fine dell'Ottocento, quando i robber barons dominavano l'economia degli Stati Uniti, spingendo il Congresso ad approvare una rigorosa legge antitrust. Il dominio del neoliberalismo ha condotto, dagli anni Ottanta del secolo passato, ad una affermazione incontrastata del mercato, superando

## IL GAP

Il Mezzogiorno ha perso i pilastri del proprio sistema creditizio, a cominciare dal Banco di Napoli

da quelle caratteristiche di equilibrio e contrappesi che era stata costruita dal capitalismo temperato dalla regolazione. In questo ridisegno di poteri, sono i territori deboli a perdere ulteriore terreno, perché gli elementi costitutivi dello sviluppo si allontanano per concentrarsi altrove. L'autonomia differenziata regionale del sistema bancario si è ormai realizzata nel corso dell'ultimo

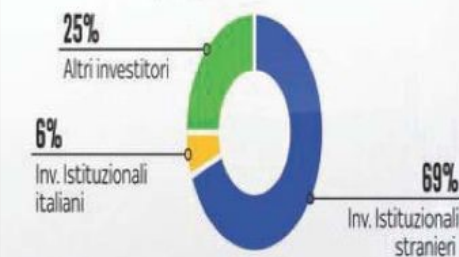
## LA PROPOSTA

Regolare gli eccessivi poteri di mercato, è l'altra faccia della battaglia contro la riforma del ministro Calderoli

quarantennio. Il Mezzogiorno ha perso i pilastri del proprio sistema creditizio, a cominciare dal Banco di Napoli, mediante una operazione predatoria che ha privato il Sud di una leva fondamentale per la crescita industriale. Questo processo non si sta arrestando e continua a caratterizzare il processo di riorganizzazione economica, in un Risiko bancario che continua senza sosta, allargando ulteriormente le distanze tra territori e piatta-

## CHI POSSIEDE LE AZIONI UNICREDIT?

Per nazionalità e tipologia



Fonte: Unicredit

forme. Concretamente tale meccanismo incide sulla vita politica e sociale, determinando costi crescenti per i perdenti della competizione globale, innanzitutto in termini di maggiore costo del capitale, e quindi di concreta possibilità di investire allargando la base produttiva. Da ultimo, nei giorni scorsi Unicredit ha lanciato una offerta pubblica di scambio ds 10,1 miliardi di euro su Banca Popolare di Milano. L'offerta "inaspettata" di Orcel, amministratore delegato di Unicredit, ha spiazzato tutti, i innanzitutto la diretta interessata, Bpm. Appena qualche settimana prima la stessa Unicredit aveva lanciato l'operazione Commerzbank, al momento in stallo per l'opposizione del governo tedesco. Unicredit mira ora a scompaginare il governo nel suo piano di costruzione di un terzo polo bancario. Ecco in sintesi lo scenario "di gioco", le prossime mosse previste e quelle possibili. Il blitz di Orcel su Banco Bpm non ha incontrato il gradimento né dell'istituto guida-

to da Giuseppe Castagna, né del governo. L'offerta pubblica di scambio volontaria avanzata da Unicredit è stata giudicata inadeguata, in quanto, "non riflette in alcun modo la redditività e l'ulteriore potenziale di creazione di valore per gli azionisti di Banco Bpm". Il Cda di Piazza Meda aggiunge che, "preoccupano le prevedibili ricadute occupazionali e gli effetti negativi che avrà sulla flessibilità strategica dell'istituto". Banco resta dunque - almeno per il momento - focalizzato sulle proprie strategie. Questa mossa "a sorpresa" - che si palesa peraltro a distanza di poche settimane dal lancio della scalata a Commerzbank - mette altresì in pericolo l'operazione di Bpm su Monte dei Paschi di Siena, congelando la nascita del terzo polo bancario, targato Meloni. Ora il gioco passa nelle mani degli azionisti e del mercato. Intanto, in questa nuova partita di Risiko bancario, il governo minaccia di utilizzare la carta del Golden Power. Unicredit considera Banco BPM, "un obietti-

vo storico", mentre, "Commerzbank rappresenta un investimento, che ci metterà tempo per maturare". Lo ha ribadito il Ceo Orcel, in apertura della conference call con gli analisti e la comunità finanziaria, dopo l'annuncio del lancio dell'Ops su Banco BPM. Un'operazione tutt'altro che ordinaria, che se dovesse andare in porto, porterebbe Unicredit a essere il primo gruppo bancario del Paese, nonché la terza banca europea per capitalizzazione di mercato. Lo scenario bancario italiano verrebbe così completamente ridisegnato e sarebbe essenzialmente rappresentato da due grandi poli: da una parte Intesa Sanpaolo, dall'altra appunto Unicredit. Non a caso, l'offerta pubblica di scambio lanciata dall'istituto milanese sulla banca guidata da Castagna, mira proprio a bloccare sul nascere il famoso terzo polo bancario, guidato da Bpm, che unirebbe sotto lo stesso cappello, Monte dei Paschi. La riduzione del mercato a una sorta di bipolarismo bancario incon-

tra anche la perplessità di Salvini e Giorgetti. Preoccupano fondamentalmente le potenziali significative ripercussioni per le famiglie, le imprese e i singoli cittadini. In un contesto con minori alternative disponibili, il rischio di un indebolimento della concorrenza potrebbe diventare reale, con molteplici effetti negativi su più fronti. Ora gli Alfieri del nord si rendono conto dell'impaccio potenziale della autonomia bancaria differenziata, quando tocca le loro tasche ed i loro interessi. La strategia espansionista di Unicredit - come abbiamo sottolineato - guarda anche oltre confine, con l'acquisizione di Commerzbank. Andrea Orcel ha chiesto alla Banca Centrale Europea l'autorizzazione per poter salire al 20% della seconda banca tedesca, ma anche qui ha incontrato il totale sfavore del governo tedesco. Ora la partita è temporaneamente in stallo, a causa delle elezioni tedesche anticipate, fissate per il prossimo febbraio 2025. Insomma, il capitalismo neoliber-



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti